



Natale tra il sogno e la realtà

di **Donatella Carbonaro**

In Paradiso fervono i preparativi per il Natale.

Esso altro non è che il compigiorno di Gesù nella Storia, poiché nel Regno del Sommo Bene il tempo viene misurato in Disi, dei quali uno

equivale a circa cento dei nostri anni.

Tutto procede più o meno come al solito: i Santi impiegati all'addobbo della Sala principale, si muovono indaffarati, con le braccia cariche di stelle, di code di comete, di raggi di molti Soli, di sfavillanti arcobaleni. I Cherubini bravissimi maestri di musica, si impegnano nel concerto serale e nell'insegnamento agli angeli più giovani. I Serafini compongono versi per i bellissimi canti. I Beati, specialmente i nuovi, si muovono intimiditi, immersi in quell'Armonia che si spande come suprema bellezza su tutto.

In un'aula un Cherubino cerca di insegnare l'arte del canto agli angioletti più piccoli, quelli di due, tre disi; ci vuole molta pazienza con quei diav... pardon quei monelli, sempre pronti a distrarsi, per inseguire un raggio, un volo, un palpito d'ali. Soprattutto uno fa perdere la pazienza al povero Cherubino, che è costretto ad interrompere più volte la lezione, con una serie di rimbrotti.

- Stai fermo Meledor, non ti distrarre, non disturbare gli altri, Meledor sei l'alunno più indisciplinato che abbia mai avuto....

Quando la lezione termina, il maestro borbotta, poi vede la faccina del bimbo, i suoi grandi occhi colmi di purezza e non può fare a meno di arruffargli i riccioli prima che corra via.

Meledor è un angioletto molto vivace, molto curioso, animato da una voglia di conoscere, di vivere che lo porta ad intrufolarsi in posti dove non dovrebbe. Così una volta, attratto da una bella chiave di Pietro, la sottrae dal mazzo e poi si dimentica di rimetterla al suo posto, lasciando una schiera di Beati fuori dalla porta. Un'altra volta prende le stelle luminosissime dell'aureola della Madonna, lasciando al buio la Scala d'oro delle Ascensioni.

Il tutto però avviene sotto lo sguardo benevolo ed anche divertito del Padre.

Lasciando l'aula di musica, Meledor vola beato tra i corridoi, si diverte a vedere gli sforzi che compiono gli angioletti più piccoli per imparare a volare, guarda stupito le complicate evoluzioni degli Arcangeli mentre dipingono le volte delle Sale usando colori che noi mortali non possiamo nemmeno immaginare.

In una di queste Sale scorge Gesù, attorniato da Abramo, Budda, Maometto impegnati, come al solito, in fraterne discussioni.

L'angelo, da sempre affascinato dai loro discorsi, si siede in un angolo ad ascoltarli, gli piace sentire le parole, gli accenti, le inflessioni ed anche i sorrisi, le dolci celie che si scambiano tra loro. Meledor, ascoltandoli, si dimentica di tutto, vorrebbe che quelle frasi diventassero acqua per gli assetati, pane per gli affamati, pace per gli afflitti ed anche pasticcini per i golosi.

Gesù, intuendo quei pensieri, scambia con l'angelo una strizzatina d'occhi, quindi gli altri si concedono e il Figlio dell'uomo inizia a parlare.

- È sempre piacevole parlare con loro. Però adesso è meglio che mi vada a preparare, devo scendere sulla Terra...

- Devi proprio, - interviene il piccolo angelo un po' deluso – non puoi restare ancora con me...
- Si piccolino – risponde Gesù sorridendo, mentre indossa i panni, pochi per la verità, di un derelitto - ma vedrai che torno presto.
- Ma come, - si meraviglia Meledor – non dovresti essere il Bambino del Presepe?
- Si dopo sarò anche quello – lo rassicura il Cristo – ma adesso è più importante essere così, un povero che nessuno ama, che non ha niente, che ha bisogno solo di una lieve carezza.
- Gesù spiegami una cosa, poiché non l'ho ancora capita – chiede l'angelo – perché tu ti devi sempre travestire?
- Ma io non mi travesto, - spiega Gesù – non vado a carnevale, entro nell'uomo perché l'uomo entri in me. Questa è la mia Missione, la mia Vita.
- E non ti stanchi mai, - dice l'angelo – voglio dire, io ho solo tre disegni però quando mi capita di guardare sulla terra, vedo i bimbi che somigliano un po' a noi, hanno una scintilla nel cuore, poi crescono, perdono la scintilla e diventano cupi, cattivi..
- Proprio per preservare quella scintilla – sorride ineffabile Gesù – io continuo ad operare, perché devi sapere che non esiste gioia più grande nel vedere la nostra stessa luce negli occhi dei bimbi, delle mamme, a chi viene data la speranza, a chi vive in pace, a chi si pente veramente del male, a chi sorride magari dopo aver pianto...
- Quando mi porti con te? – chiede con una certa impazienza Meledor – anch'io voglio conoscere gli uomini.
- Presto, molto presto – risponde Gesù – però mi devi promettere che ti impegnerai di più a scuola ed io ti promuoverò mio assistente.
- Dici davvero? Evviva – esplode l'angioletto, volando in alto va a cozzare contro un Arcangelo che rovescia i suoi barattoli di colori su tutti.

Sulla Terra le cose vanno come al solito, anche sotto Natale non mancano le guerre, le sopraffazioni, le ingiustizie. Il male sembra prendere il sopravvento, come uno spiffero maligno soffia nel cuore degli uomini inaridendoli, essiccandoli.

Un uomo cammina per la strada, è notte fa freddo, lui non mangia da giorni, i logori vestiti che indossa non riescono a ripararlo, trova un angolo tra due palazzi e vi si rifugia, sistemandosi alla meno peggio.

La strada è tutto uno sfavillio di luci, sistemate in modo da colpire i festoni argentati che scendono dagli alberi, i passanti carichi di doni il più delle volte non sentiti, ma fatti per rispettare una consuetudine, un dovere, si affrettano senza un sorriso, le macchine sfrecciano veloci, un gruppo di ragazzi staziona immusonito senza sapere cosa fare, dove andare, dalle case giungono i suoni di canti, ma sono quelli trasmessi dai soliti programmi natalizi.



Accanto all'uomo accovacciato per terra, passano due signore che lo guardano schifate prendendosi la colpa col Comune che non provvede, passa un signore che gli fa una veloce elemosina, giusto perché è Natale, passa un prete che ha molta fretta perché deve celebrare la Messa col vescovo, alla fine passa un altro povero che vede in lui un compagno.

Amico – gli dice - se stai qua tu a domani non ci arrivi, vieni con me, conosco un posto più sicuro.

- Grazie amico – gli risponde quello alzandosi – io vengo da fuori, speravo di trovare qualcosa....
- Lo so, lo so – replica l'altro – tutti sperano di trovare qualcosa e poi schiattano sui marciapiedi. Dai, vieni con me, e se siamo fortunati troviamo anche da mangiare...

I due uomini si allontanano insieme e ancora una volta per Gesù viene il Natale.